

1 Domenica Quaresima - B



Antifona d'Ingresso

Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza. (Sal 90,15-16)

Colletta

O Dio, nostro Padre,
con la celebrazione di questa Quaresima,
segno sacramentale della nostra conversione,
concedi a noi tuoi fedeli
di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo
e di testimoniarlo con una degna condotta di vita.

Per il nostro Signore Gesù Cristo,

Oppure:

Dio paziente e misericordioso,
che rinnovi la tua alleanza con tutte le generazioni,
disponi i nostri cuori all'ascolto della tua parola,
perché in questo tempo di grazia
sia luce e guida verso la vera conversione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro della Genesi

Gn 9,8-15

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse:

*«Questo è il segno dell'alleanza,
che io pongo tra me e voi
e ogni essere vivente che è con voi,
per tutte le generazioni future.*

*Pongo il mio arco sulle nubi,
perché sia il segno dell'alleanza
tra me e la terra.*

*Quando ammasserò le nubi sulla terra
e apparirà l'arco sulle nubi,
ricorderò la mia alleanza
che è tra me e voi
e ogni essere che vive in ogni carne,
e non ci saranno più le acque per il diluvio,
per distruggere ogni carne».*

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 24 (25)

R. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. R.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. R.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. R.*

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

1Pt 3,18-22

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.

Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (Mt 4,4b)*

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 1,12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Parola del Signore.

Sulle offerte

*Si rinnovi, Signore, la nostra vita
e con il tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio,
che santifica l'inizio della Quaresima,
tempo favorevole per la nostra salvezza.
Per Cristo nostro Signore.*

Antifona alla comunione

*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino;
convertitevi e credete nel Vangelo. (Mc 1,15)*

Dopo la comunione

*Ci hai saziati, o Signore, con il pane del cielo
che alimenta la fede,
accresce la speranza e rafforza la carità:*

insegnaci ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero,
e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca.
Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda, o Signore, sul tuo popolo l'abbondanza della tua benedizione,
perché cresca la sua speranza nella prova,
sia rafforzato il suo vigore nella tentazione
e gli sia donata la salvezza eterna.
Per Cristo nostro Signore.

Rimanere nel deserto



Il tempo liturgico della Quaresima che si apre di fronte a noi si potrebbe collegare direttamente alla fine del Tempo di Natale, là dove abbiamo incontrato Gesù ricevere il battesimo da Giovanni, insieme a una folla immensa di uomini e donne che riconoscono la debolezza della propria umanità. Qui, uscendo dalle acque del Giordano, Gesù *“vede lo Spirito scendere su di lui”*, a sigillo della sua *“immersione”* nella nostra condizione umana, e sente la voce del Padre che, proprio per questo, lo riconosce suo figlio: *“Tu sei il Figlio mio”* (cfr. Mc 1,9-11). Infatti nel vangelo di oggi, secondo l'evangelista Marco, *“subito”* lo stesso Spirito che era sceso su di Lui nel battesimo *“lo sospinse nel deserto”*. Non c'è alcuna soluzione di continuità fra i due episodi; sono talmente collegati da non poter essere letti che l'uno come conseguenza dell'altro. Questa è la chiave per entrare nel vangelo odierno.

Tra l'altro l'evangelista Marco non si attarda a descrivere dettagliatamente l'esperienza di Gesù nel deserto, come Luca e Matteo che si soffermano a narrare la lotta di Gesù con Satana attraverso tre tentazioni, paradigmatiche di ogni insidia del Maligno. Per Marco sono sufficienti due soli versetti per presentare l'esperienza di Gesù nel deserto: qui c'è tutto quello che serve sapere per conoscere come *“rimanere”* nello spazio della prova vissuta da Gesù (*“lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano”*).

Marco è talmente essenziale che la Liturgia sembra essere quasi *“in imbarazzo”* nel presentarci due soli versetti per introdurci nel *“deserto della Quaresima”*. Infatti aggiunge a questi l'inizio dell'esperienza pubblica di Gesù, con la prima parola che la accompagna e sintetizza.

Tuttavia mi sembra importante sostare sulle poche parole con cui l'evangelista Marco ci presenta Gesù tentato nel deserto. Qui possiamo trovare la chiave sufficiente per rimanere in ogni nostro luogo di prova, con lo stile di Gesù, il figlio.

Prima di tutto notiamo che è lo Spirito a sospingere Gesù nel deserto. Gesù è docile all'azione dello Spirito; si lascia condurre, non oppone resistenza a ciò che lo Spirito fa'. C'è una certa passività in Gesù: in Lui c'è la disponibilità a stare là dove lo Spirito lo *“costringe”* ad andare. Infatti nel testo del vangelo il verbo che esprime l'opera dello Spirito implica una violenza: lo Spirito *“caccia/getta fuori”* Gesù verso un luogo solitario, il deserto. L'essere messi in condizione di affrontare il deserto è un'opera spirituale (dello Spirito), viene da Dio. Marco avverte subito coloro che seguono Gesù: il discepolo è una persona chiamata ad affrontare la prova del deserto prima di tutto come occasione che Dio gli offre; lì lo Spirito ci costringe a stare perché emerga la nostra verità.

Inoltre per l'evangelista Marco la tentazione caratterizza tutta la permanenza di Gesù nel deserto. Non è qualcosa che sopraggiunge alla fine, dopo i quaranta giorni trascorsi in quella solitudine (come ci descrivono Luca e Matteo). Potremmo quasi dire che la tentazione è la condizione *“normale”* di chi si lascia condurre dallo Spirito. Là dove lo Spirito ci impone di stare si insinua Satana, quell'angelo di luce che si presenta come avversario di Dio e dell'uomo (cfr. Gb 1,6).

Il deserto (letteralmente *“il luogo della solitudine, l'eremo”*) è un luogo di confronto *“nudo”* con noi stessi, è quello spazio dove convivono *“bestie selvatiche”* e *“angeli”*; è quel luogo tutto interiore dove l'uomo si può confrontare con ciò che sta *“in basso”*, sotto di lui, le *“bestie selvatiche”* che lo abitano; e con ciò che sta *“in alto”*, gli *“angeli”*, ciò che è oltre l'umano, il *“divino”* che allo stesso tempo lo abita.

Gesù stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Vediamo Gesù che sta nel deserto come Adamo nel giardino di Eden. Gesù è l'uomo che vive il deserto come un mondo pacificato dove le bestie selvatiche non sono più una minaccia (ricordiamo a questo proposito la profezia di Isaia dove, alla venuta del Messia, i lupi, gli sciacalli, le vipere convivono pacificamente con tutte le altre creature, Is 11,6-8).

Gesù è pienamente il nuovo Adamo, l'uomo che può stare nel "deserto del mondo" come nel giardino di Eden: anche se le bestie selvatiche continuano ad esserci (fuori e dentro di noi!), non fanno più paura; è possibile convivere pacificamente anche con ciò che potrebbe insidiarci.

Anzi, mentre è possibile convivere con il mondo minaccioso delle bestie selvatiche (*"stava con le bestie selvatiche"*), Gesù sperimenta l'assistenza degli angeli che lo servono. Proprio il deserto è il luogo dove possiamo scoprire che Dio ci soccorre e ci serve: *"gli angeli lo servivano"*.

Non sappiamo come questo sia possibile. Possiamo supporre che Gesù possa stare con le bestie selvatiche sperimentando il servizio degli angeli come esito della sua vittoria sulle tentazioni di Satana. Ma l'evangelista Marco non si attarda a dirci nulla di come Gesù sia vincitore sulla tentazione.

A questo punto però ci viene in aiuto il collegamento con il brano del battesimo che precede questo evangelo, come abbiamo notato al principio di questa meditazione.

Dopo il suo battesimo, Gesù sente la voce del Padre che lo riconosce suo figlio: *"Tu sei il Figlio mio, l'amato. In te ho posto il mio compiacimento"* (Mc 1,11). Gesù quindi si lascia condurre nel deserto fondando la sua permanenza in quel luogo sull'unica consapevolezza di essere il Figlio amato di Dio. Gesù può stare nel deserto come il Figlio amato di Dio, nella certezza che, anche dentro la tentazione di Satana, non gli mancherà il soccorso di Dio, il servizio degli angeli.

Nella Scrittura gli angeli sono gli 'annunciatori' di una parola che fa capire all'uomo chi è lui e il senso della sua vita: solo ascoltando questa parola divina, l'uomo potrà conoscere e accogliere senza paura le *"bestie selvatiche"* che possono insidiarlo in lui e fuori di lui! Gli angeli quindi *"servono"* Gesù riportandolo a quella Parola divina che il Padre gli ha appena annunciato: tu sei mio Figlio. Gli angeli lo servono ricordandogli la sua identità filiale.

Quindi per Gesù, il Figlio, il deserto è come un giardino dove abitare in una ritrovata armonia con le *"bestie selvatiche"*, con tutto ciò che potrebbe nuocere all'uomo. La realtà è trasfigurata per chi ci vive dentro da figlio di Dio, ben sapendo che il Padre lo ama e che quindi nulla potrà vincerlo in modo definitivo.

Iniziamo perciò questo tempo di quaresima nella gioia di essere figli nel Figlio: allora anche là dove ci troveremo in mezzo a *"bestie selvatiche"* potremo sempre scoprire la presenza di *"angeli che ci servono"*.